



Š i f r a k a n d i d a t a :

Državni izpitni center



M 1 9 1 2 2 2 1 1

SPOMLADANSKI IZPITNI ROK

Višja raven
ITALIJANŠČINA
Izpitna pola 1

- A) Bralno razumevanje
B) Poznavanje in raba jezika

Sreda, 12. junij 2019 / 60 minut (35 + 25)

*Dovoljeno gradivo in pripomočki:
Kandidat prinese nalivno pero ali kemični svinčnik.
Kandidat dobi ocenjevalni obrazec.*

SPLOŠNA MATURA

NAVODILA KANDIDATU

Pazljivo preberite ta navodila.

Ne odpirajte izpitne pole in ne začenjajte reševati nalog, dokler vam nadzorni učitelj tega ne dovoli.

Prilepite kodo oziroma vpišite svojo šifro (v okvirček desno zgoraj na tej strani in na ocenjevalni obrazec).

Izpitna pola je sestavljena iz dveh delov, dela A in dela B. Časa za reševanje je 60 minut. Priporočamo vam, da za reševanje dela A porabite 35 minut, za reševanje dela B pa 25 minut.

Izpitna pola vsebuje 2 nalogi v delu A in 3 naloge v delu B. Število točk, ki jih lahko dosežete, je 54, od tega 26 v delu A in 28 v delu B. Za posamezno nalogo je število točk navedeno v izpitni poli.

Rešitve, ki jih pišite z nalivnim peresom ali s kemičnim svinčnikom, vpisujte **v izpitno polo** v za to predvideni prostor. Pišite čitljivo in skladno s pravopisnimi pravili. Če se zmotite, napisano prečrtajte in rešitev zapišite na novo. Nečitljivi zapisi in nejasni popravki bodo ocenjeni z 0 točkami.

Zaupajte vase in v svoje zmožnosti. Želimo vam veliko uspeha.

Ta pola ima 12 strani, od tega 2 prazni.



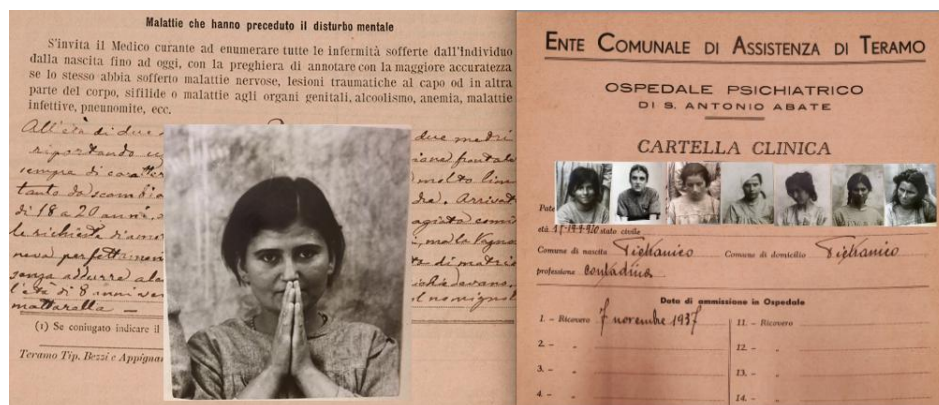
A) BRALNO RAZUMEVANJE

Testo 1

Leggete attentamente il seguente testo.

Storie di donne internate in manicomio durante il fascismo

Mentre in Italia si stanno facendo tentativi di ristrutturare l'istituzione delle cure psichiatriche dalle fondamenta, dal passato continuano a emergere terribili testimonianze. Durante il Ventennio fascista, per esempio, i manicomi si riempiono di donne accusate di essere libertine, indomabili, irose, o, soprattutto, madri snaturate. I ricercatori Annacarla Valeriano e Costantino Di Sante hanno analizzato i documenti del manicomio Sant'Antonio Abate per raccontare le vite delle donne che vi erano reclusi durante quel periodo. L'idea comunque nasce da un progetto della Fondazione Università degli Studi di Teramo, che nel 2010 ha iniziato a valorizzare le memorie del Manicomio Sant'Antonio Abate, che è stato fondato nel 1881 ed è rimasto aperto fino al 1998.



Durante il periodo trascorso in archivio i due studiosi si sono accorti che sulla prima pagina delle cartelle cliniche relative alle donne in epoca fascista cominciano a comparire le foto delle pazienti, una pratica praticamente inesistente in passato, ma diventata diffusa durante il Ventennio. Infatti, nel campo della psichiatria il regime aveva sposato con convinzione il principio positivista di derivazione lombrosiana* su cui si fonda lo stereotipo della donna deviante. Ma c'era anche una ragione sociale, quella di descrivere la devianza per renderla riconoscibile e dunque controllabile – se una di queste donne fosse fuggita, si poteva rintracciarla attraverso la foto segnaletica.

Nel carnaio del manicomio venivano internate varie tipologie di donne devianti. La categoria principale era quella delle cosiddette madri snaturate, ovvero coloro che non avevano saputo assolvere a quel ruolo materno su cui la propaganda martellava, perché già a partire dal 1925 Mussolini aveva affermato che l'unico ruolo della brava donna fascista era quello della madre e promuoveva un'immagine della donna come l'elemento portante della famiglia: la sua funzione era quella di riprodursi il più possibile, per alimentare quel capitale umano che era la ricchezza più grande della patria. E in manicomio finivano tutte quelle donne che non erano riuscite ad andare fino in fondo a quel ruolo. Si trattava soprattutto di contadine, il cui modo di vita sfiorava spesso condizioni miserabili. Erano donne che avevano avuto magari 10, 12, 14 figli, e che contemporaneamente dovevano svolgere i ruoli di madre, donna di casa e lavoratrice nei campi. Quando davano segno di esaurimento nervoso – dovuto anche alla malnutrizione e all'assoluta indigenza in cui vivevano – o non riuscivano a prestare ai figli o al marito le attenzioni necessarie, venivano etichettate come «contro natura». La stessa etichetta veniva affibbiata alle donne che soffrivano di depressione post partum o manifestavano la volontà di non volere più figli o di non volerli affatto.

* lombrosiano agg. – Che si riferisce all'opera e alle teorie del psichiatra e antropologo Cesare Lombroso (1835–1909); spesso con riferimento alla sua tesi che la degenerazione del delinquente è in diretto rapporto con le sue anomalie fisiche: per estens. *tipi l., fisionomie l.*, che sembrano rivelare nei caratteri fisici/somatici una presunta degenerazione morale.



M 1 9 1 2 2 1 1 0 3

Altre internate erano prostitute, ma in un numero irrilevante a livello di quadro clinico, perché il regime aveva altri metodi di contenimento della prostituzione. Il problema per cui finivano in manicomio, in quei casi, era piuttosto la sifilide. Ma soprattutto c'era il problema delle donne e delle ragazze che si sottraevano ai ruoli sociali e alla potestà familiare o fraterna, alcune delle quali manifestavano anche esuberanza sessuale.

A quanto pare, le informazioni più toccanti scaturiscono dalle parole delle degenti che i ricercatori hanno avuto modo di leggere, dato che nelle cartelle cliniche sono raccolte le lettere che le donne – le poche alfabetizzate - scrivevano alle famiglie o alla direzione della clinica, e che poi non venivano mai spedite. Si trattava spesso di appelli accorati alla famiglia per essere riprese in casa, oppure alla direzione del manicomio per essere dimesse.

Da quanto emerge nei documenti trovati in archivio, erano le famiglie stesse che chiedevano alle istituzioni manicomiali di curare la propria congiunta, per riportarla ai ruoli che aveva abbandonato – per farla tornare in sé. Dopo la segnalazione ad opera della famiglia, il sindaco con l'indicazione del medico condotto poteva ordinare l'internamento.

Una finalità fondamentale dei manicomi di allora era la custodia delle persone che manifestavano anomalie di comportamento. In molti casi, prima dell'arrivo nel 1952-53 degli psicofarmaci, l'isolamento era considerato di per sé una cura. Inoltre, già dalla fine dell'Ottocento vi era una concezione della malattia mentale come scompenso fondamentalmente organico che si cercava di risolvere con bagni caldi e freddi e con la cosiddetta «terapia del riposo», che consisteva nel tenere le persone legate al letto per lunghi periodi.

Per quanto riguarda la permanenza nei manicomi, le cartelle cliniche infrangono lo stereotipo culturale secondo il quale dai manicomi non si usciva mai. Ma questo dipendeva sempre dal fatto che all'esterno ci fosse una famiglia disposta a riprenderle, che si prendesse la responsabilità di badare a loro. I casi di persone morte in manicomio o che ci hanno passato 50–60 anni sono legati all'assenza di parenti disposti a riprendersele. A quei tempi l'aver una madre, una sorella o una figlia internata in manicomio, o appena uscita era vissuto dalle famiglie come un forte stigma sociale. Anche perché una volta entrate in manicomio queste donne smettevano di essere persone siccome venivano private di tutti i diritti civili.

Alla luce degli studi svolti, nell'istituzione psichiatrica italiana tanto è stato fatto. Il problema, ora, è sconfiggere il pregiudizio per cui i malati di mente sono pericolosi. Per esempio, la prima cosa che spesso le cronache dicono in caso di un omicidio è che il killer è «uno squilibrato», perché questo ci serve a rassicurarci e deresponsabilizzarci.

Monia Sangermano

(Adattato da: <https://www.vice.com> e <http://www.treccani.it/vocabolario>, 10/3/2017)

manicòmio – Istituto destinato in passato al ricovero e alla segregazione dei malati di mente. Il primo manicomio fu fondato dal medico francese P. Pinel nel 1793, liberando i folli dalle prigioni in base al principio che il malato di mente non può essere equiparato al delinquente. Solo a partire dagli anni Cinquanta del 20° sec. l'affermazione di una nuova concezione della psichiatria portò a cambiamenti drastici. In Italia l'esperienza dello psichiatra Franco Basaglia sfociò nell'approvazione di una legge (Legge Basaglia, del 1978) che stabiliva tra l'altro l'abolizione del manicomio e la creazione di nuove strutture intermedie dislocate nel territorio, i cosiddetti centri di salute mentale. Questa legge imponeva di effettuare i ricoveri volontari o obbligatori solo negli ospedali generali (all'interno dei Dipartimenti di salute mentale) e voleva essere un modo per modernizzare l'assistenza psichiatrica, incoraggiare atteggiamenti civili e rispettosi da parte del personale e della società verso i pazienti, riconoscendo appieno i diritti e la necessità di una vita di qualità dei pazienti.

Nonostante critiche e proposte di revisione, le norme della legge n. 180/1978 regolano tuttora l'assistenza psichiatrica in Italia. Questa legge ha fatto dell'Italia il primo (e al 2016, finora l'unico) paese al mondo ad abolire gli ospedali psichiatrici.

(Adattato da: <http://www.treccani.it/enciclopedia/ricerca/manicomio/> e https://it.wikipedia.org/wiki/Legge_Basaglia, 10/3/2017)

**Prova n. 1**

Cerchiate l'affermazione o la risposta giusta, completate le frasi oppure rispondete con risposte brevi.

1. Nella prima metà del XX sec. si registra in Italia un aumento di ricoveri nei manicomi. V F

2. L'iniziativa di questa ricerca parte
 - A da Annacarla Valeriano e Costantino Di Sante.
 - B dai dirigenti del manicomio Sant'Antonio Abate.
 - C dall'Università degli Studi di Teramo.
 - D dalle testimonianze delle donne rinchiusi.

3. La prassi che il Fascismo ha introdotto nella catalogazione delle pazienti ricoverate nei manicomi era quella di _____
_____.

4. Secondo le autorità fasciste _____
erano indicatori di problemi psichici.

5. Di che cosa si servivano le autorità fasciste per trovare le pazienti che scappavano dagli ospedali?

6. Che cosa significa l'espressione «matri snaturate»?
 - A Matri squilibrate.
 - B Matri adottive.
 - C Matri atipiche.
 - D Matri crudeli.

7. In che modo la donna doveva contribuire alla potenza della nazione secondo il regime fascista?

8. Nell'epoca fascista
 - A le donne venivano punite se partorivano molti figli.
 - B le donne con molti figli usufruivano di speciali benefici dello stato.
 - C le donne con famiglie numerose potevano restare a casa senza andare a lavorare.
 - D le donne che si rifiutavano di fare figli venivano considerate anormali.

9. Le donne di strada affette da malattie sessualmente trasmissibili venivano mandate in manicomio invece che in ospedale. V F



10. I capi famiglia mandavano in manicomio le figlie ribelli per ricondurle all'ordine. V F
11. A chi erano rivolte le suppliche delle donne ricoverate?
_____ e _____.
12. L'ultima parola sul ricovero forzato spettava ai medici. V F
13. A quali trattamenti venivano sottoposti i malati psichici nella prima metà del secolo scorso?
_____, _____ e _____.
14. Spesso i pazienti passavano tutta la vita in manicomio perché
- A la famiglia non voleva occuparsi di loro.
 - B non riuscivano a guarire.
 - C questa era la pratica del regime.
 - D erano considerati pericolosi.
15. Dopo una permanenza in manicomio le donne perdevano _____.
16. Qual è uno degli stigmi più forti che vengono attribuiti alle persone con disturbi psichici?

17. Con la prima storica riforma degli istituti manicomiali, i malati di mente venivano ospitati in appositi reparti all'interno delle carceri. V F
18. La Legge Basaglia
- A sposta i manicomi dalle carceri agli ospedali.
 - B concentra i manicomi in alcune parti del territorio italiano.
 - C vieta il ricovero forzato dei malati di mente.
 - D impone il dovere di trattare umanamente i malati di mente.
19. Nel secolo scorso si arriva a una massiccia chiusura di ospedali psichiatrici nel mondo. V F
20. Oggi la Legge Basaglia è ancora in vigore. V F

(20 punti)



Testo 2

Prova n. 2

Vi presentiamo le istruzioni per fasciare la caviglia. Le illustrazioni si susseguono nell'ordine giusto, mentre le spiegazioni testuali no. Al numero di ogni illustrazione abbinare la rispettiva lettera dell'istruzione in forma di testo. Scrivete le risposte nella tabella. Attenzione: ci sono due istruzioni in più.



- A** Tenendo il tallone appoggiato, fascia la pianta dall'esterno verso l'interno. Avvolgi il piede per un totale di tre volte prima di procedere verso la caviglia.
- B** Applica tre staffe semi-sovrapposte partendo dall'interno della gamba, passando sotto l'arco plantare e poi uscendo al lato esterno. Queste staffe sono delle strisce a U.
- C** Applica il nastro seguendo dei percorsi ad «8», uno per ogni direzione. Comincia dal collo del piede, passa sotto la pianta, torna sopra muovendoti in diagonale finché non sarai di nuovo sul collo del piede. Avvolgi il nastro dietro la caviglia per chiudere «l'8».
- D** Inumidisci con un prodotto di pre-fasciatura a spruzzo tutto il piede.
- E** Dopo il terzo giro, porta la benda sul collo del piede, falla passare sul lato interno della caviglia, poi dietro per tornare sul collo e infine sotto il piede. Il bendaggio deve coprire tutto il piede, tranne il tallone che rimane esposto.
- F** Trattieni un'estremità della benda elastica con la pianta del piede. Mantieni la benda arrotolata, in modo da poterla srotolare man mano, piuttosto che cercare di avvolgere una striscia lunga ed ingombrante.
- G** Allunga un po' l'ultimo segmento della benda e usa i piccoli denti metallici o il velcro adesivo per fissarne l'estremità. Assicurati che il bendaggio non abbia pieghe o rigonfiamenti scomodi, e che sia confortevole e ordinato.
- H** Applica due rinforzi al tallone. Comincia dalla caviglia, passa sotto il tallone e risalì dall'altra parte, passa sopra il collo del piede e finisci avvolgendo il nastro dietro la caviglia.

(Adattato da: <http://it.wikihow.com/Fasciare-una-Caviglia>, 4/3/2017)

1.	2.	3.	4.	5.	6.

(6 punti)

V sivo polje ne pišite.



M 1 9 1 2 2 2 1 1 0 7

7/12

Prazna stran

OBRNITE LIST.



B) POZNAVANJE IN RABA JEZIKA

Prova n. 1

Leggete attentamente il seguente testo e rispondete alle domande che seguono.

«*Sallam, Italia!*»

- 1 Il mio primo giorno di scuola è stato un momento indimenticabile. Tutti i miei compagni mi osservavano da cima a fondo, come se fossi atterrato da un altro pianeta. Non conoscevo una parola di italiano: tutto sommato è stato il francese, che conoscevo abbastanza bene, a salvarmi dal completo mutismo. La mia prima sensazione era quella di una gioia immensa:
- 5 potevo beneficiare di un'occasione unica: conoscere un nuovo popolo, direi quasi un'altra umanità.
- Ho imparato molto velocemente la lingua italiana: ho studiato a memoria le coniugazioni dei verbi, ho persino trovato piacere nel memorizzare le poesie di Leopardi, pur non capendone il significato. In soli due anni ho superato l'esame di quinta elementare: avevo un «ottimo» in
- 10 tutte le materie.
- Ma non sono state sempre rose e fiori.
- L'evento dell'ombrello scomparso dalla mia scuola aveva portato sulla lista dei sospettati il sottoscritto, unico incolpato e condannato per direttissima, senza diritto di difendersi e senza prove. E chi poteva rubare un ombrello se no un bambino marocchino appena arrivato? Giuro
- 15 che non ero stato io: ma già l'opinione pubblica di quella piccola scuola aveva individuato il nuovo capro espiatorio* per tutti i successivi mali. È stata una brutta esperienza, che mi ha fatto pensare e pensare. Iniziamo a capire che lo straniero, il diverso, deve dimostrare di essere una persona per bene.
- E così si prospettava per me una battaglia su due fronti opposti. Da una parte convincere
- 20 me stesso che un vero inserimento nella mia nuova società italiana doveva passare per molti gradini, e che dovevo riconoscere il diritto della società che mi ospitava nel farsi domande sulla mia persona e le mie origini. Dall'altra parte, invitare coloro che mi circondavano ad aiutarmi verso l'integrazione: come dire che il processo di cittadinanza ha bisogno di uno sforzo reciproco.
- 25 Incominciavano già da allora gli interrogativi sulla mia identità. Sulle mie identità.

(Adattato da: Khaled Chaouki, «*Salaam, Italia!*», Aliberti, Reggio Emilia, 2005)

1. L'espressione «da cima a fondo» (r. 2) può essere sostituita da
- A «alla radice».
- B «maleducatamente».
- C «una volta per tutte».
- D «dettagliatamente».
2. L'espressione «tutto sommato» (r. 3) può essere sostituita da
- A «in fin dei conti».
- B «in senso stretto».
- C «a somme fatte».
- D «di punto in bianco».

* il capro espiatorio = *grešni kozel*



3. Dicendo che «potevo beneficiare di un'occasione unica» (r. 5) l'autore vuole dire che si trattava di
- A un'occasione irripetibile.
 - B un'occasione fantastica.

4. Trasformate la frase del brano rispettando l'indicazione.

Ho trovato piacere nel memorizzare le poesie di Leopardi, pur non capendone il significato.

Lo studio a memoria delle poesie di Leopardi mi _____

anche se _____.

(2)

5. Con la frase «Ma non sono state sempre rose e fiori.» (r. 11) il protagonista vuol dire che

_____.

6. L'autore era stato accusato di aver rubato l'ombrello senza

_____ la propria innocenza.

7. Nella frase «il diverso, deve dimostrare di essere una persona **per bene**» (r. 17–18), si pensa a una

- A persona benestante.
- B persona buona.
- C persona onesta.
- D persona gentile.

8. Quale fra le forme verbali indicate può sostituire la forma «doveva passare» (r. 20)?

- A Sarebbe dovuto passare.
- B Era passato.
- C Dovrà passare.
- D Passava.

9. Con «il processo di cittadinanza» citato nella frase (r. 23) l'autore si riferisce all'appartenenza di un individuo

- A a una città.
- B a uno stato.

(10 punti)



Prova n. 2

Completate il testo con le forme opportune dei verbi tra parentesi.

Selfie con il treno alle spalle, tre ragazzi muoiono investiti



«Daredevil selfie», un autoscatto in condizioni estreme, da postare sui propri social network

L'incidente (1) _____ (avvenire) lo scorso lunedì a Mathura, nell'India settentrionale. Secondo la ricostruzione fornita da un quarto ragazzo, (2) _____ (salvarsi) miracolosamente, i quattro amici in viaggio verso il Taj Mahal (3) _____ (prendere) la sconsiderata decisione che, appena scesi dal treno, (4) _____ (fermarsi) accanto alle rotaie per tentare un «daredevil selfie».

I quattro ragazzi, tutti ventenni o poco più, si sono quindi sistemati sui binari in posa per la foto, non (5) _____ (accorgersi) dell'alta velocità di crociera del treno. Purtroppo tre di loro non (6) _____ (farcela) a scappare prima dell'arrivo del convoglio e la bravata gli è costata la vita.

La moda del «daredevil selfie» è nata da un free climber russo, Alexander Remnev, diventato famoso per le fotografie da urlo postate sui social. Il 18-enne Remnev si arrampica sulle strutture più alte del mondo a mani nude e senza l'ausilio di nessun tipo di dispositivo di sicurezza per salita. E una volta in cima dei grattacieli il ragazzo (7) _____ (ritrarsi) in pose a dir poco spericolate.

Ormai il folle fenomeno (8) _____ (diffondersi) fra i giovani e solo nel 2014 almeno dieci persone sono morte tentando di scattarsi foto in condizioni estreme.

Si tratta di «un gioco» assurdo e pericolosissimo che ha coinvolto anche gli adolescenti italiani.

Diversi casi di «selfie sui binari» con l'imminente arrivo del treno

(9) _____ (registrare) in tutte le parti del Paese. Gruppi di giovani si ritrovano lungo la ferrovia e fanno a gara a chi si sposta per ultimo dai binari. Si scattano le foto mentre il treno sopraggiunge e poi postano le immagini da brivido sui social.

«Lo facciamo per noia e per provare un'emozione nuova. Ci mettiamo sui binari e aspettiamo che (10) _____ (arrivare) il treno. In fondo, basta stare un minimo attenti e al momento giusto reagire di scatto. Perché non provarci?» hanno raccontato alla polizia alcuni minorenni fermati giovedì a Chioggia.

Alessandro di Liegro

(Adattato da: <http://www.ilmessaggero.it/>, 5/12/2016)

(10 punti)



M 1 9 1 2 2 1 1 1 1

Prova n. 3

Completate il testo inserendo in ogni spazio vuoto una sola parola mancante.

Si può avere una metropolitana in casa?

Diciamolo subito, la (1) _____ è sì! In Cina, precisamente nella città di Chongqing, nota anche come Mountain City, c'è una fermata della metropolitana all'interno di un palazzo in (2) _____ vivono circa 500 persone.



Il progetto degli ingegneri e degli urbanisti è stato sviluppato a (3) _____ dal 2004 ed ha previsto questa particolarità per rispondere a due esigenze: offrire il servizio in questa zona dove vi è un'alta densità demografica e salvaguardare il territorio (4) _____ ricorrere alla demolizione del quartiere.

Gli abitanti della zona, ma soprattutto dello stesso palazzo dove passa la metropolitana, hanno dato il loro consenso alla realizzazione e molti di loro sono ben felici di avere la fermata sotto casa, nel vero (5) _____ della parola.

Per (6) _____ riguarda il rumore, pare che non superi i 60 decibel e quel che si sente da dentro agli appartamenti equivalga più o (7) _____ al rumore di una lavastoviglie in (8) _____.

(Adattato da: <http://www.paginainizio.com>, 6/2/2017)

(8 punti)



Prazna stran